

Gli esclusi Centrosinistra sfida per i municipi partono i ricorsi

Un ricorso d'urgenza al tribunale ordinario, per riammettere le candidature «escluse con motivazioni pretestuose». E far slittare le primarie per i candidati alla presidenza dei Municipi.

Rossi a pag. 54

Municipi, la rabbia degli esclusi: «Ora andiamo in tribunale»

► Partono i ricorsi per bloccare la scelta dei candidati presidenti

IL CENTROSINISTRA

Un ricorso d'urgenza al tribunale ordinario, per riammettere le candidature «escluse con motivazioni pretestuose». Ed eventualmente far slittare le primarie del centrosinistra per i candidati alla presidenza dei Municipi, «per consentire anche ai riammessi di svolgere la campagna elettorale». A guidare la carica degli esclusi è Vincenzo Vecchio, cinque anni fa candidato del Pd per la presidenza dell'Eur, poi consigliere municipale del gruppo misto e ora messo fuori dalla corsa per lo stesso Municipio XII (ora diventato IX) perché considerato «estraneo alla coalizione». Ma la stessa strada potrebbe essere percorsa da altri aspiranti minisindaci esclusi perché, iscritti al Pd, non hanno raccolto un numero sufficiente di firme tra i tesserati democristiani. In questa situazione ci sono, tra gli altri, Elena Improta (Parioli-Salario-Nomentano) e Fabio Piattoni (Pigneto-Centocelle): entrambi accusano il partito romano «di aver privilegiato alcuni candidati di apparato, con regole sbagliate». Furioso

Federico Siracusa, vice presidente del consiglio municipale dell'Eur, che parla di «gravissime ombre sulla primarie del centrosinistra, dopo la denuncia dell'ex assessore capitolino all'ambiente Dario Esposito, che parla di candidati ammessi con un numero di firme insufficienti e di firme raccolte su fogli senza intestazione». E lunedì, a meno di clamorose riammissioni, sulla vicenda delle primarie per i Municipi arriveranno le prime carte bollate.

LA DECISIONE

A riaprire i giochi in extremis potrebbero essere però le tante pressioni, arrivate negli ultimi giorni da diverse anime del centrosinistra, favorevoli alla riammissione degli esclusi. L'ultima delle quali è un appello della consigliera municipale di Sel, Matilde Spataro, lanciato al segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani e al segretario romano Marco Miccoli, per riaprire le porte a Vincenzo Vecchio. Nel coordinamento romano delle primarie si sono così aperte le prime crepe. «Sono un vero indipendente di centrosinistra riconosciuto come tale dalle comunità del mio Municipio con le quali, quotidianamente svolgo la mia attività politica raccogliendone le istanze e cercando di risolverle portandole nelle se-



di preposte - sottolinea Vecchio - Sarò costretto, per il rispetto che devo a tutti quei concittadini che hanno sottoscritto la mia candidatura, ad adire le vie legali». A Vecchio «dispiacerebbe se il Pd romano facesse come quello di Bologna, che a suo tempo ha respinto la candidatura di Beppe Grillo: oggi si comprende la miopia di quella scelta». Entro stasera si dovrebbe comunque conoscere l'esito finale della vicenda: fra due settimane si vota, anche se con l'incognita dei ricorsi.

NIENTE VOTO A OSTIENSE

Non ci saranno le primarie per il candidato minisindaco a Ostiense-Garbatella. Nell'ex Municipio XI (ora diventato VIII con la riforma delle ex circoscrizioni), sarà ricandidato direttamente il presidente uscente Andrea Catarci, l'unico a presentare la candidatura insieme alla presidente del consiglio municipale Valeria Baglio. Il coordinamento romano delle primarie «considera che entrambe le candidature provengono dalla stessa esperienza di governo ritenuta positiva da tutta la coalizione - si legge in una nota - Inoltre, visto che Catarci è il presidente uscente al suo primo mandato, la coalizione Roma Bene Comune ritiene di procedere alla ricandidatura dello stesso senza l'utilizzo delle primarie».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA